

RACKET. Imprenditore napoletano si affida alle telecamere. La risposta: «Mandaci tua figlia»



Racket a Palermo

McLaughlin aveva condannato 98 ragazzi

Ucciso giudice anti-bande giovanili

WASHINGTON Aveva fatto della lotta alle bande giovanili, il fulcro della sua battaglia giudiziaria. Per questo aveva rinunciato alla sua vita privata e per questo è stato eliminato. Un ragazzo di circa 15 anni, a volto scoperto, ha ucciso in un agguato con un colpo di pistola al viso un alto magistrato di 42 anni, Paul McLaughlin, responsabile a Boston della lotta alle bande giovanili. McLaughlin, rampollo di una famiglia bostoniana da generazioni sulla scena pubblica e ora assegnato come vice procuratore generale alla lotta alla delinquenza giovanile organizzata, stava tornando a casa a West Roxbury. Un rientro come tanti dopo una giornata di lavoro intenso. Subito dopo essere sceso dal treno era andato al parcheggio per riprendere l'auto. Qui un giovane nero di età tra i 14 e i 16 anni, secondo testimoni oculari con il capo coperto da un cappuccio e un fazzoletto sul viso, gli si è avvicinato e gli ha sparato in faccia. Subito dopo è fuggito, sembra a bordo della macchina di un complice che lo stava aspettando. Poco lontano è stata trovata la maglietta con il cappuccio e un fazzoletto. Cos'era successo? Perché quel ragazzo aveva sparato a bruciapelo sull'uomo senza neanche rapinarlo? Inizialmente il magistrato non era stato identificato, in quanto non aveva documenti. Ma successivamente un portafoglio è

stato ritrovato a poca distanza con ancora tutto il denaro e le carte di credito della vittima. La spiegazione era in quel nome, da tempo alla ribalta della cronaca. Polizia e magistratura sembrano convinte che McLaughlin sia rimasto vittima di una vendetta da parte di qualche banda criminale giovanile da lui indagata. All'attivo di McLaughlin, che era scapolo, figurano 98 condanne su 134 inchieste con rinvio a giudizio nei due anni durante i quali è stato a capo della lotta alla criminalità giovanile organizzata. Solo nella giornata di martedì la polizia ha interrogato 60 sospetti di attività criminale organizzata. È il quarto magistrato assassinato negli ultimi 15 anni negli USA, e il primo a Boston. Il padre del magistrato era stato amico del presidente John F. Kennedy con il quale aveva combattuto nella Marina durante la Seconda guerra mondiale e il nonno era stato un ex deputato al parlamento statale. Anche McLaughlin aveva tentato la carriera politica e si era candidato una volta, ma senza successo, al parlamento statale. «Abbiamo alcuni indizi» ha detto ieri un portavoce della polizia di Boston che non si sta concedendo momenti di tregua. Per la cattura dell'omicida è stata posta una taglia di 20 mila dollari (16 milioni di lire), ma le bande giovanili tra le quali indagare sono davvero tante.

«La camorra mi ha rovinato»

Cerca aiuto in tv, riceve proposte oscene

Ha 56 anni e fino a qualche tempo fa era un piccolo imprenditore con una buona rendita. Adesso è ridotto in povertà perché la sua strada è stata attraversata dalla camorra. I suoi tir che trasportavano abbigliamento grandi-firme sono stati assaltati troppe volte e così la ditta è diventata inaffidabile. Dall'apparizione in tv ha guadagnato soltanto proposte oscene per la figlia che l'accompagnava. Donato Toma, napoletano, racconta.

GIOFFREDO DE PASCALE

Ha preferito chiudere l'azienda anziché sottostare ai soprusi del racket. Adesso cerca lavoro. Ma da un anno e mezzo Donato Toma colleziona promesse o proposte che hanno il sapore della beffa. Le ultime, le più indecenti, le ha ricevute all'indomani delle apparizioni in tv, ai «Costanzo Show» e ai «Fatti vostri». Attenzioni, però, rivolte soprattutto alla giovane e graziosa figlia comparsa al suo fianco sul piccolo schermo. Per lei si sono mobilitati da mezza Italia: chi la voleva a servizio 24 ore su 24 e chi le ha offerto un posto come segretaria d'azienda in un fantomatico deposito alla periferia di Ravenna. In preda alla disperazione, Toma aveva deciso di raccontare la propria storia di fronte a milioni di telespettatori. Confidava in

un trent'anni di attività, ci ritroveremo senza neanche un tetto.

All'inizio, per la piccola società di trasporti messa su da Toma nella zona industriale del capoluogo campano tutto è filato liscio. Una decina di dipendenti, comprese da grandi aziende come Tacchini, Krizia, Valentino per la distribuzione capillare dei capi sull'intero territorio regionale. Un buon giro d'affari che presto ha suscitato l'interesse della malavita organizzata. «E non solo - spiega Toma - Qui bisogna fare i conti anche con i cani sciolti, quella microdelinquenza che assalta i tir e li svaligia per quattro soldi. Le rapine sono all'ordine del giorno al punto che le società assicuratrici o evitano di stipulare polizze oppure applicano tariffe molto più care. Lo chiamano «Rischio Napoli». Purtroppo più che un rischio è una realtà alla quale io ed i miei colleghi ci siamo dovuti adattare. Quando però sono stato minacciato e telefonicamente hanno iniziato a chiedermi tangenti di 50 e 100 milioni, le cose sono cambiate. Il clima si è fatto pesante. Negli ultimi tempi lavoravo con me anche i miei figli. Le ragazze in contabilità, mentre Rossano e Marco si occupavano di tutto. Averi lì stava diventando un altro motivo di preoccupazione. Se fosse successo qualcosa non me lo

sarei mai perdonato. La tensione cresceva nonostante avessimo affiancato un'altra persona al custode notturno e organizzato un vero e proprio servizio di scorta al camion».

«Diventi inaffidabile»

Deterrenti che spesso non sortivano alcun effetto. «Quando derubano un carico - riprende Toma - al danno economico si deve aggiungere quello dell'immagine. Alla lunga diventi inaffidabile e le commesse si assottigliano. Mi sono opposto con tutte le mie forze, abbiamo superato momenti durissimi, poi nel marzo dell'anno scorso ho gettato la spugna». Nell'arco di una settimana spariscono due tir, è il colpo finale.

A malincuore ho chiuso i battenti, ho sistemato ogni cosa e pagato fino all'ultima lira - si sglia l'imprenditore -. Ho perso tutto e sono troppo vecchio per ricominciare. Ma che posso fare? Non ho neanche i contributi necessari per andare in pensione e i miei ragazzi, nonostante siano diplomati, sono riusciti a trovare solo qualche lavoro precario e sottopagato. Chiederò al sindaco Antonio Bassolino l'assegnazione di un alloggio, non posso correre il rischio di essere sfrattato quando non potrò più pagare un milione al mese di affitto.

Sono amareggiato, deluso e sto cercando la forza per andare avanti. La mia famiglia è molto unita ma c'è nervosismo, psicologicamente siamo provati. Dopo aver tentato invano ogni strada con le altre aziende di trasporto, alla ricerca di un'occupazione o di una consulenza, ero depresso e fu mia figlia a consigliarmi le trasmissioni televisive. È stato un grosso sacrificio parteciparvi, ma ancora più grande è stata l'umiliazione; quando si spengono le telecamere nessuno ti fila più e rimani solo con le stesse difficoltà che avevi prima. La differenza è che ora pesano come un macigno».

L'indifferenza

Mentre i quattro ragazzi continuano a rispondere ad ogni offerta di lavoro pubblicata sui giornali locali nella speranza di una proposta dignitosa, Donato Toma gioca l'ultima carta, quella dell'iscrizione a pagamento sul quotidiano cittadino più diffuso: «Distinto, ex imprenditore 56enne, preparatissimo, offresi per incarichi di fiducia e lavori a imprese, ditte, enti e privati, riservatissimo, referenziatissimo. Disponibilità immediata, automunito». Un'ultima carta, un messaggio ripiegato in una bottiglia da un uomo che sta naufragando in un mare di indifferenza.

Larry, dobermann di due anni del signor Vallese, andrà all'asta nel prossimo mese di ottobre

Pignorato il cane per un debito del padrone

Per tre rate di assicurazione da pagare, novecentomila lire in tutto, gli hanno pignorato il cane: Larry, un dobermann di due anni, tutto muscoli e denti. Forse andrà all'asta ad ottobre. Ma chi riuscirà a portarlo via dal cortile che difende saltando, ringhiando, abbaiando indemoniato? Lo stesso ufficiale giudiziario inviato per il pignoramento non è neanche entrato in casa del debitore per valutare mobili, tv o altro. Visto il cane, l'ha stimato a debita distanza...

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI**

«Sono buoni, buoni, buoni, noi se preoccupati», ed il signor Filippo Carlo Vallese invita ad entrare in cortile. Hai voglia. Lui, che pure è il proprietario, parla e intanto agita un frustino di cuoio per tenere a bada i tre cani - due dobermann e un pastore tedesco - che gli saltano attorno abbaiando, eccitati dall'estraneo. Il lupo, Kelly, ha 15 anni e la barba grigia; la quaglia più, i dobermann sono invecchiati. Nur è un bestione di 8 anni,

la civilistica italiana. Destinato, l'11 ottobre, ad andare all'asta giudiziaria. Sempre che qualcuno riesca a condurlo in aula, e qualcun'altro a portarselo via... Lui sembra saperlo, e mette i denti e le zampe avanti. È tutto un grm, un bau, uno sciabordio di saliva ed un lampeggiare di canini dietro al cartello: «Attenzione, questa casa è difesa da cani da guardia addestrati. Non avvicinarsi. Non entrare». E chi entra? Finalmente, con un osso - di dinosauro, a giudicare dalle dimensioni - Larry, papà ed amichetta vengono fatti entrare in un recinto e chiusi. Si può passare, accompagnati da un candelmonio.

Gakotto fu un cotichino, bruciato sui fionelli dall'anziana mamma del signor Vallese: principio d'incendio, cappa e fili elettrici in fumo, danni per più di 2 milioni. L'assicurazione Axa ne ha rimborsati la metà dopo il consueto tira e molla. L'assicurato, irriluttissimo e per giunta disoccupato, ha comin-

ciato a non pagare le rate successive, accumulando novecentomila lire di debito. Nella sua villetta in mezzo ai campi di Piacenza d'Adige è arrivata un'ufficiale giudiziaria, col verbale di pignoramento. Era sera, i cani impazzivano in cortile... «La signora è rimasta in strada, ha scritto qualcosa su un foglio...». Ecco qua. Verbale di pignoramento dei beni mobili (mobili? mobilissimi) sotto indicati: un cane dobermann con pedigree. Maschio. Due anni. Lire 900.000. L'asta era fissata per lunedì scorso. Il signor Vallese si è presentato in Pretura col suo fogliettino. «Un cancelliere mi ha chiesto: "Cosa le hanno pignorato, la tv?". "No, el càn". "Ma scherza?". Erano tutti sbalorditi. Asta rinviata. In questo paio di settimane forse il povero debitore riuscirà a cominciare a saldare il suo debito, salvando, più che Larry, l'ipotesico acquirente. È un originale, Filippo Carlo Vallese. In un prato dietro casa ha altri due dobermann e due bastardoni. Cin-

que tumuli con croci bianche, vasi e fiori accolgono i cani morti. «Di dobermann sono arrivato ad averne 25. Pensavo di venderli, poi mi affezionavo e li tenevo tutti». Ha anche una baracca rigurgitante di conigli: «Me li hanno regalati sei anni fa, per mangiarli. Mai toccati».

Emigrante in Francia - guardia alle pecore, con dobermann appresso - poi in Svizzera ed in Germania come installatore di isolamenti, Artigiano a Milano. Rientrato al paese con moglie e due figli, mollando il lavoro, per badare alla vecchia mamma. È sempre questa passionaccia per gli animali. Se li coccola con gli occhi, Nur e Larry: «Vivaci ma buoni. In casa dormono con me... hanno già sfasciato tre divani... è un gualo solo quando litigano fra di loro, allora non riesco a dividerli neanche sparando con la Magnum 38 a salve... ma buoni, sa, come un cristiano». Avviso per i partecipanti all'asta: date prima un'occhiata alle cicatrici sulle avambraccia del proprietario...

Perseguitato dalla legge anche da morto

WASHINGTON Neanche la morte ha messo Alejandro McAllister al riparo dalla giustizia americana. Dopo averlo tormentato per tutta la vita, con una serie incredibile di errori, la giustizia sta perseguitando lo sfortunato criminale anche nell'oltretomba. Un tribunale di Washington ha aperto infatti un procedimento contro McAllister, accusandolo di aver violato le norme sulla libertà vigilata. Ma i suoi avvocati hanno fatto notare che l'accusato non poteva presentarsi: primo perché non era mai stato in libertà, secondo perché non era più in vita. L'uomo era morto tre mesi fa nella sua cella, per una overdose di droga. Nel 1988 McAllister era stato condannato ad un anno di carcere per furto d'auto. Ma aveva trascorso, incredibilmente, quasi tre anni dietro le sbarre perché un impiegato aveva commesso un errore.

Via il parroco Fedeli contro vescovo

CROTONE Il vescovo decide di trasferire il parroco ad altra sede ed una cinquantina di parrocchiani decidono protestare con monsignor Agostino, arcivescovo di Crotone. È accaduto a Mesoraca, un popoloso centro del marchesato crotonese, da dove ieri mattina una cinquantina di persone sono partite con un pullman con destinazione Crotone per protestare contro l'imminente trasferimento del giovane parroco della parrocchia della Santissima Purificazione, don Claudio Splendido, di 32 anni, deciso dall'arcivescovo. I manifestanti, in gran parte giovani della comunità parrocchiale, ma anche qualche mamma con il bimbo in carrozzina e alcuni anziani, si sono fermati dinanzi all'ingresso principale dell'arcivescovado, intonando canti liturgici e innalzando striscioni.

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 8704310-844
Fax (02) 6704522 Telex 335257

**VIAGGIO NEL NUOVO SUB AFRICA
DI NELSON MANDELA**

MINIMO 30 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e in lodge nella riserva Bongani, tre giorni con la prima colazione, cinque giorni in mezza pensione, due giorni in pensione completa (compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali sudafricane e di ranger nella riserva, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Roma il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione lire 5.150.000
Supplemento partenza da altre città lire 110.000

Itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Pretoria-Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.